

# VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

## La Linea Cadorna “coccolata“ dal paese: pulizie e nuovi arredi

Andrea Camurani · Friday, February 28th, 2020

**Come si viveva nella Linea Cadorna?** Quanto spazio c’era per i reparti in attesa di ordini non appena l’esercito tedesco avesse oltrepassato i confini con la Svizzera per dirigersi verso la Pianura Padana?

**Avrebbero trovato, i fanti d’oltralpe, truppe fresche** e riparate da metri e metri di roccia scavata abilmente con le tecniche di cent’anni fa in grado tuttavia di dare vita a quella serie di ramificazioni e camminamenti della lunghezza di centinaia di chilometri e su più regioni nota come Linea Cadorna.

**Baionetta in canna, le prime linee della fanteria italiana avrebbero avuto il compito di contrattaccare** non appena la regia artiglieria avesse terminato il fuoco di sbarramento contro l’invasore.

Mai entrata in funzione con scopi operativi difensivi, **la Cadorna venne invece utilizzata dai partigiani per acquartierarsi** durante le prime giornate della Resistenza per dare filo da torcere alle guardie di confine tedesche e alle camice nere che davano loro la caccia **dopo l’8 settembre**.

Oggi un gruppo affiatato di residenti a Mesenzana inquadrati in due associazioni – la locale sezione degli “**Alpini**“ e l’**associazione culturale “Regio Esercito**“ specializzato in rievocazioni storiche – hanno messo a disposizione il tempo speso nelle lunghe serate invernali per realizzare arredi, ma anche simulacri di postazioni e armi.



**Sì, anche le armi in legno, e plastica hanno realizzato** e che sono state posizionate nelle “bocche“ delle trincee da dove mitragliatrici, bombarde e moschetti avrebbero aperto il fuoco contro le truppe degli invasori.

«È stato un lavoro incredibile, non solo per arredare nuovamente i tratti di linea, ma anche per ripulirli da foglie e terriccio che si era depositato» spiega **il sindaco Alberto Rossi**.

Le opere della Cadorna saranno dunque meglio fruibili da turisti, scolaresche e sportivi che durante uscite di trekking potranno ammirare il frutto del lavoro svolto oltre cento anni fa. I lavori di edificazione furono frutto di un attento studio geologico.

L’utilizzo oculato della conformazione naturale del terreno e dei materiali esistenti in loco

consente di mimetizzare al meglio le opere e di rendere meno duro l'impatto delle stesse sull'ambiente.

Certamente i tecnici militari avranno tracciato le parti essenziali del progetto dopo attenti sopralluoghi, **ma poi è proprio sul posto che sfruttando la conoscenza del territorio e l'esperienza dei residenti, i tracciati prendono forma in maniera definitiva.** Anche nel cantiere di Vallalta come in tutte le località interessate alle fortificazioni, lavorano donne e uomini, quest'ultimi esentati dal servizio militare o non ancora idonei. Ufficiali e soldati del Genio arrivarono nei paesi della cintura del San Martino per costruire le strade militari: **“Mesenzana Vallalta”, “Duno San Martino”, “San Martino Arcumeggia”, “Vallalta di Mesenzana San Michele”.**

Questo sistema viario doveva garantire in un primo tempo l'agevole accesso di uomini e materiali ai cantieri e successivamente i veloci collegamenti tra le varie postazioni difensive e i facili spostamenti delle truppe.

**Con il tempo queste strade diventano non solo vie di comunicazione, ma anche vie di lavoro, di trasporto legname, di spostamento di uomini ed animali.**

This entry was posted on Friday, February 28th, 2020 at 1:08 pm and is filed under [Lago Maggiore, Lombardia](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.